I timori dopo le dichiarazioni di un consigliere comunale?

Una collina di Finale forse minacciata da un piano per costruire delle ville

La polemica riguarda il piano di costruzioni nella zona "San Bernardino", dove opera una società immobiliare milanese - Nel 1969 il Comune approvò la convenzione che prevede nuclei per 250 mila metri cubi abitativi - Le prime eccezioni al progetto nel 1971 - Un assessore parla di "sconcio urbanistico" e si chiede: "Diventerà una seconda Torre del Mare?" - Il sindaco ha sospeso la firma delle licenze edilizie

(Dal nostro inviato speciale)
Finale Lig., 11 aprile.

Una polemica edilizia alimenta, in questi giorni, le discussioni degli abitanti di Finale Ligure. Riguarda la lottizzazione della collina San Bernardino, a circa tre chilometri dal centro abitato del rione Marina. In questa zona, grazie ad una convenzione, che risale al 1969, tra il comune e una società immobiliare, su un milione e 250 mila metri quadrati di terreno, dovrebbero essere costruiti villette e nuclei abitativi per complessivi 250 mila metri cubi. Una ventina di villette unifamiliari sono già state realizzate o sono in via di edificazione: se il programma di lottizzazione sarà ultimato (circa 250-300 ville) questa collina, come ha detto qualche giorno fa il geometra Giancarlo Badano in consiglio comunale, *«diventerà una seconda Torre del Mare»*. Da circa quattro mesi, il comune ha sospeso la firma delle licenze edilizie presentate dalla società. E' chiaro, però, che una situazione del genere non può andare avanti all'infinito: quanto prima si dovrà arrivare ad una chiarificazione.

Il progetto di lottizzazione della collina, un crinale di circa 200 metri di altitudine, che divide il rione Borgo da quello Pia e sovrasta il litorale, risale al 1969. Nel maggio di quell'anno, infatti, la convenzione fra il comune e la società immobiliare «San Bernardino» (si dice che i suoi maggiori azionisti siano milanesi) venne approvata all'unanimità dal consiglio comunale. Reggeva l'amministrazione cittadina, a quell'epoca, una giunta monocolore dc (sindaco Migliorini, ancora in carica) con l'apporto di un assessore, di altra formazione, intervenuto a titolo personale.

Perché quella giunta dette il beneplacito a questa operazione edilizia? lo chiediamo all'assessore ai lavori pubblici, geometra Renzo Bottino. *«Allora — risponde — evidentemente l'amministrazione fece una scelta: decise, cioè, di favorire la realizzazione di un centro residenziale. La convenzione, ad ogni buon conto, ha tutte le carte in regola. Approvata da tutte le autorità competenti in materia, prevede l'onere, per i costruttori, di realizzare tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese zone verdi ed impianti sportivi»*.

In quel momento, dunque, nessuna voce si levò contro lo sfruttamento edilizio della collina. Qualche discussione, invece, incominciò a levarsi due anni dopo, nel 1971, quando l'amministrazione civica preparò la variante al piano regolatore generale della città. In sede di discussione dell'elaborato, si dovette anche parlare del «progetto San Bernardino» e pare — ma nessuno, in materia, vuol fare dichiarazioni precise — che la polemica fosse diventata, ad un certo punto, piuttosto accesa. Quando la variante venne presentata al consiglio comunale, la convenzione del 1969, senza alcuna modifica, venne approvata dalla maggioranza. Silenzio assoluto anche dai banchi dell'opposizione.

Della collina si torna a parlare, in questi giorni, non solo perché la scorsa settimana il consigliere Badano (un indipendente eletto con la lista comunista) ha parlato di «sconcio», riferendosi a quello che diventerà la zona, ad opere ultimate, ma anche perché, da quattro mesi, non è più stata rilasciata alcuna licenza di costruzione alla società interessata. Spiega il motivo l'assessore Bottino: *«La convenzione prevede l'insediamento di nuclei, per cui in luogo di villette che arrivano ad un massimo di mille metri cubi, si possono costruire edifici di 20 mila metri cubi. E' proprio a questo punto che è nata qualche perplessità»*. Che cosa prevede, in pratica, la convenzione? Poiché il terreno della società immobiliare è stato suddiviso in scomparti, succede che l'indice di edificabilità, che per il territorio è dello 0,30 per cento, in certe zone diventa indice fondiario dell'uno per cento. Inoltre, poiché sono previsti nuclei, possono anche sorgere palazzoni a più piani, ed è facile immaginare, verificandosi questa ultima ipotesi, che cosa diventerà una collina che era tutta ulivi e gerbidi: un mare di cemento.

E' proprio paventando queste eventualità che le licenze di costruzione sono state, in pratica, bloccate. Ma che cosa può fare, oggi, il comune? Risponde l'assessore Bottino: *«Non abbiamo molte armi a disposizione. La convenzione, di quattro anni or sono, ha tutti i crismi della regolarità. Non presenta alcun appiglio. Non abbiamo, quindi, che due vie di uscita: o rimettiamo in discussione la convenzione, oppure cerchiamo di farla rispettare persino nei dettagli»*.

E' chiaro che scegliendo la prima strada il comune verrebbe a trovarsi in una condizione tale da dover poi sopportare un enorme sacrificio finanziario. La società, che ha visto approvare il suo progetto di lottizzazione, ricorrerà alla magistratura chiedendo il risarcimento dei danni materiali. In questo caso si tratterebbe di miliardi, considerate le spese che sono già state affrontate (strade, fognature, acquedotto, illuminazione) e il mancato guadagno. Come si vede, quindi, una brutta gatta da pelare, per l'amministrazione civica di Finale Ligure. Una situazione, oltre tutto, che a molti cittadini non pare troppo chiara: nel 1969, quando il progetto fu approvato all'unanimità dal consiglio comunale, l'attuale capogruppo comunista, professor Gonella, faceva parte della commissione che, e spresse parere favorevole.

Vittorio Prevo

Finale Ligure. La zona di «San Bernardino», vicino a Marina, con le nuove costruzioni (Tel. Ferrando)

Per un annuncio pubblicitario

La "guerra del latte" è scoppiata a Genova

La centrale genovese ha querelato una società di Parma

Genova, 11 aprile.

(p. l.) La centrale del latte di Genova ha querelato la società «Parmalat» di Parma, accusandola di aver *turbato la libertà d'industria e di commercio con mezzi fraudolenti*. La querela è stata presentata questa mattina in pretura, a Genova, dal legale della centrale del latte, avvocato Silvano Campanile.

Quest'ultimo ha spiegato i motivi dell'azione legale: *«Alcuni giorni fa*, ha detto l'avvocato Campanile, *sono apparsi su un quotidiano genovese degli annunci pubblicitari della "Parmalat" nei quali si diceva che il "latte intero", cioè quello non scremato, prodotto dalle società emiliane è l'unico in commercio proveniente da bestie indenni da tbc. Una dichiarazione del genere è pesantemente "allusiva" nei confronti di tutte le altre aziende produttrici di latte e derivati del latte. Per questo, la centrale di Genova, che è, oltre a tutto, una azienda municipalizzata, ha sporto querela a tutela del proprio buon nome.*

«Nei giorni immediatamente seguenti agli annunci pubblicitari della "Parmalat", la centrale del latte è stata letteralmente subissata da telefonate da parte di consumatori preoccupatissimi che chiedevano spiegazioni», ha detto il legale.

L'aggressione nella notte sulle alture di Loano

Rapinata da un bandito armato una coppia appartatasi in auto

Vittime della rapina sono un piastrellista e una giovane di Moncalieri (Torino) - L'operaio, non avendo denaro, è stato costretto a consegnare la patente - Senza esito una battuta dei carabinieri

(Nostro servizio particolare)
Loano, 11 aprile.

(g. m.) Un bandito armato e mascherato ha tentato di rapinare una coppia che su un'auto s'era appartata in una zona sulle alture della città: il «colpo» non è riuscito, i due hanno risposto di non avere soldi e lo sconosciuto si è allontanato dopo essersi fatto consegnare una patente di guida.

Il fatto è avvenuto verso l'una nella zona del Gran Paradiso, sulla collina, e ne sono stati protagonisti il quarantaduenne Giuseppe Farruggia, piastrellista, residente a Loano, e la ventitreenne Luciana Bodini, di Moncalieri, attualmente in vacanza e ospite presso una pensione cittadina. *«Lo sconosciuto* — ha detto il Farruggia ai carabinieri — *aveva un mantello con cappuccio di tela cerata e impugnava una pistola. Ha aperto la portiera intimandoci di consegnargli i soldi. Gli abbiamo risposto che non avevamo con noi nemmeno una lira»*.

Per il riserbo mantenuto sull'episodio, non si sa se il Farruggia sia stato in grado di fornire particolari che possano essere utili all'identificazione del rapinatore, il quale, non potendo ottenere del denaro, ha detto: *«Se non hai i soldi, dammi la patente»*. Il piastrellista non ha potuto far altro che obbedire e ha consegnato il documento. Poi è tornato in città, recandosi a denunciare il fatto ai carabinieri che hanno compiuto un'immediata battuta in località Gran Paradiso e nelle zone circostanti, senza però trovare traccia del bandito.

Sentenza a Sanremo

Il Comune pagherà i debiti dell'Ata

Sanremo, 11 aprile.

(r. o.) E' stata depositata stamane in cancelleria la sentenza del tribunale in merito ad una controversia, sorta tra otto dipendenti del Casinò ed il Comune per il mancato pagamento, da parte della società Ata, di alcune indennità spettanti al personale, nel 1969, ultimo anno della sua gestione della casa da gioco. Nel febbraio dell'anno successivo la gestione venne assunta dall'amministrazione comunale. Alcuni dipendenti, Francesco Alberti, garzone di cucina; Maria Pioli, guardarobiera; Giacomo Amadeo, caffettiere; Renzo Fraquelli, chef di cucina; Stefano Garibaldi, maitre; Giulio Gazzano, capo cantiniere; Renzo Bianchi, cantiniere; Angelo Regis, barman, hanno citato il Comune quale erede delle competenze di lavoro non soddisfatte dall'Ata. Gli otto dipendenti avanzavano richieste per diverse motivazioni, nella sostanza però molto simili: anzianità, quattordicesima (per la quale nel 1968 l'Ata ha conferito in sostituzione a tutti i dipendenti del Casinò soltanto una gratifica di minore importo) vestiario e vitto.

Il Comune, assistito dagli avvocati Sergio Badino e Livio Sartore, respingeva la responsabilità per i debiti contratti dall'Ata, sostenendo che nel caso specifico non si è realizzata l'ipotesi di un normale trasferimento di azienda. Il tribunale con la sua sentenza ha respinto la tesi sostenuta dal Comune rilevando invece l'avvenuto trasferimento. Nel merito dell'entità debitoria il tribunale ha però accolto le eccezioni avanzate dal Comune e lo ha condannato a pagare agli otto dipendenti del Casinò delle somme irrisorie.

E' probabile che il Comune decida di ricorrere in appello allo scopo di impedire che gli altri seicento dipendenti della casa da gioco, sancita la responsabilità dell'amministrazione comunale per i debiti Ata riguardanti le competenze di lavoro, seguano l'esempio dei loro otto colleghi.

Giunta in porto a Genova l'«ammiraglia» Usa

Genova, 11 aprile.

(p. l.) E' giunto questa sera, nel porto di Genova l'incrociatore «Springfield», nave ammiraglia della VI flotta americana di stanza nel Mediterraneo. Lo «Springfield» ha un equipaggio di 114 ufficiali e di 1185 marinai; è lungo 196 metri e largo 19; può raggiungere la velocità di 33 nodi all'ora.

L'ammiraglia della VI flotta, che incrocia nelle acque del Mediterraneo dal 1960, dispone d'un sistema di armamento tradizionale e di una batteria di missili teleguidati «Terrier». Lo «Springfield», che ha attraccato alla calata Zingari, si fermerà nel porto di Genova sino alla sera del 13 aprile.

Bloccato dagli agenti grosso traffico con l'estero

Quadri rubati e casse di Gerovital sequestrati in una casa di Bussana

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 11 aprile.

(r.o.) La polizia di Sanremo mantiene uno stretto riserbo attorno ad una improvvisa perquisizione fatta la notte scorsa in una villa di Bussana, dove sono stati rinvenuti una ventina di dipinti, disegni, statue cinesi, porcellane ed altri oggetti antichi che si ritiene siano di provenienza furtiva. L'operazione è stata compiuta su segnalazione dell'Interpol che aveva informato il locale commissariato. Si diceva che nella villa erano stati depositati dipinti, in parte d'autore ed in parte falsi, destinati a varcare la frontiera.

Tra le tele recuperate ve ne è una attribuita a Baym, ma a quanto pare sarebbe fasulla. Di un certo valore invece sarebbero alcuni dipinti del Quattrocento, attribuiti al Borgiani. Le tele autentiche sarebbero state rubate nei mesi scorsi nello studio del pittore Picavia di Milano, i falsi sarebbero giunti dal vicino Principato di Monaco. Infine gli oggetti, come le porcellane e le statue cinesi, apparterrebbero a Teresa Castini, titolare del ristorante «Gatto verde» di via Pascoli, a Sanremo, la quale ne aveva denunciato il furto alcune settimane or sono. Il commissario De Feo che dirige le indagini ha lasciato intendere che il caso potrebbe riservare clamorosi sviluppi.

Da rilevare che le tele autentiche, come alcune opere dei macchiaioli toscani erano già imballate e pronte a varcare il confine. Sulle altre tele fasulle, è stata trovata incollata una busta con un certificato di garanzia, rilasciato da un inesistente negozio d'antiquariato di Milano: la bottega delle Arti di via Pamplona 8. Tra gli oggetti la polizia ha trovato cinque cassette contenenti scatole di «Gerovital» giunte dalla Romania.

Ferita una ragazza da un colpo di pistola

Savona, 11 aprile.

(s. s.) Una giovane donna, di origine jugoslava, è ricoverata al «San Paolo» per una ferita d'arma da fuoco. I medici con un delicato intervento, le hanno estratto dalla coscia sinistra un proiettile calibro sei. La donna potrà lasciare l'ospedale tra una decina di giorni.

Verso le sette, accompagnata da Giovanni Comassi, 25 anni, domiciliato a Vallegggia, si presentava al pronto soccorso la giovane Miriana Dulo, 23 anni, nativa di Zagabria, abitante a Valleggia (Quiliano) in via Vietta di Mezzo 2/5.

«Stavo maneggiando una pistola Flobert — ha raccontato la donna all'agente in servizio all'ospedale — *quando inavvertitamente ho fatto partire un colpo che mi ha ferito alla gamba»*. La pistola, come ha riconosciuto l'interessato, è di proprietà del Comassi.

Dibattiti in provincia e a Sanremo sull'imposta

Polemiche tra i floricoltori per l'Iva, i prezzi e i registri

Un telegramma chiarificatore del ministero delle Finanze - La riunione della Consulta floricola, alla presenza d'un ufficiale della Finanza del comando sanremese - Il parere di un membro del Comitato regionale di controllo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 11 aprile.

«Comunicasi che esonero previsto è rinunciabile da parte produttori agricoli aventi volume affari annuo superiore 21 milioni lire; naturalmente, rinuncia esonero comporta osservazione obblighi tutti, prescritti per produttori agricoli non esonerati, compresi quelli relativi at fatturazione con distinti addebiti Iva, tenuta registri, presentazione dichiarazioni trimestrali et annuali». Questo è il testo del telegramma inviato dal ministero delle Finanze, Valsecchi, a tutti gli uffici finanziari dello Stato. L'argomento è stato discusso l'altro giorno in una riunione della Consulta floricola camerale, svoltasi a Sanremo negli uffici della Villa Ormond, alla presenza anche del tenente della Finanza Salafia, del comando sanremese.

In sostanza il problema è questo: *«Come può fare il produttore agricolo per recuperare l'Iva che paga su tutti i prodotti che acquista, comprese le piantine delle varietà mediterranee di garofani? Non vi sono dubbi, sostengono alcuni: scorporando la nuova tassazione dal prezzo di vendita del proprio prodotto; prezzo che scaturisce dalle normali contrattazioni. La legge, infatti, prevede che il 6 per cento che verrebbe incamerato, in questo caso, non deve essere versato alle casse dello Stato, ma trattenuto, perché operatore agricolo, dal coltivatore»*.

Il dottor Mario Lanza

Tutti coloro che pagano l'Iva hanno diritto di recuperarla: questo è il principio fondamentale scaturito dalla riunione della Consulta floricola, e ribadito più volte dal tenente della Finanza, il quale ha trovato modo, tra l'altro, di affermare che dall'entrata in vigore della nuova tassazione tra tutte le categorie operative della zona la più insensibile nei confronti delle nuove norme si è dimostrata quella dei floricoltori.

Il sistema di vendita all'ingrosso, Iva compresa, adottato sul mercato dei fiori di Sanremo è l'unico in uso in Italia. Perché? Per due motivi: per la concorrenza esistente, per cui è sufficiente che pochi coltivatori vendano con il prezzo «Iva compresa» per costringere gli altri a imitarli; inoltre: perché la rinuncia dell'esonero comporta, come precisa il ministro delle Finanze, l'adozione dei registri e della conseguente dichiarazione.

L'argomento è oggetto di discussioni a Sanremo e nella zona floricola della provincia. Non tutti, però, nell'interpretazione della legge sono dello stesso parere. Sostiene il commercialista dottor Giuseppe Lanza, esperto di diritto tributario e membro del Comitato di controllo regionale: *«Non vedo perché si debbano rendere difficili le cose facili: certo ogni coltivatore deve recuperare in qualche modo l'Iva che ha pagato per l'acquisto dei prodotti, ma lo deve fare a mio avviso tenendone conto al momento in cui effettua l'offerta sul mercato delle contrattazioni. In altri termini: nessuno impedisce al coltivatore di offrire il suo prodotto al costo totale comprensivo non solo del proprio reddito, ma anche dell'Iva, che ha pagato in precedenza. Si tenga presente che la nuova tassazione per gli agricoltori incide a monte soltanto sul 20 per cento del costo complessivo dei fiori, essendo la mano d'opera e il capitale fondiario i costi principali. Le leggi economiche insegnano che il prezzo di vendita è composto dal costo di produzione (nel quale, nel nostro caso, bisogna includere l'Iva pagata) più il profitto dell'imprenditore. Così operando l'Iva viene interamente rimborsata dall'acquirente che per evitare duplicazioni di imposta deve invece, a sua volta, scorporarla. Se ciò non avvenisse, come si richiede da più parti, si realizzerebbe una imposizione sui prodotti agricoli superiore a quella stabilita dal legislatore. Non solo: a mio avviso, insistendo sulla scorporazione dell'Iva dall'offerta da parte del coltivatore si arrischia di spingere l'amministrazione fiscale ad effettuare accertamenti sull'effettiva redditività del settore, sia ai fini delle imposte dirette sia ai fini delle imposte indirette. La tenuta della contabilità, inoltre, è sempre un onere non indifferente con tutte le conseguenze che dai numeri possono emergere. Non penso tuttavia che il settore floricolo debba temere tali accertamenti perché sono convinto della bassa redditività delle coltivazioni, ma sono preoccupato del rapporto con altre categorie come i piccoli artigiani, piccoli commercianti, professionisti, che con un reddito molto minore sono soggetti a ricchezza mobile e a Iva. Faccio un esempio: un artigiano con un giro d'affari annuo di 21 milioni e con un reddito del 15 per cento paga: un milione e 260 mila lire circa di Iva all'anno e 550 mila lire circa di imposte dirette; un floricoltore con lo stesso giro di affari e la stessa percentuale di reddito paga 150 mila lire di imposte e 270 mila di Iva all'anno. Si tratta di una situazione* — ha concluso il dottor Lanza — *perfettamente legittima, ove però non intervengano elementi tali da agevolare grosse evasioni di imposte o peggio ancora duplicazione di imposta. Non ho dubbi nemmeno io: i coltivatori calcolino l'Iva pagata e la comprendano nelle loro offerte senza scorporarla e creare delle nuove complicazioni. Per il bene di tutti»*.

Renato Olivieri

Parziale sollievo per i dipendenti

Arrivano i soldi (in parte) per i cantieri di Pietra L.

Si tratta di 360 milioni di un rimborso-Ige, parte dei quali (225) serviranno a pagare la "tredicesima" e gli stipendi di gennaio e di febbraio

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 aprile.

(p.l.) L'Intendente di finanza di Genova, dottor Crescenzo Crispo, in seguito all'accordo raggiunto con il presidente della Regione Gianni Dagnino, ha portato ai cantieri di Pietra Ligure i 360 milioni spettanti alla società quale rimborso-Ige. La somma, per la verità, è stata versata alla Cassa di Risparmio di Genova, la quale adirotterà, sempre secondo gli accordi precedentemente assunti con la Regione, 225 milioni ai circa cinquecento dipendenti, i quali riceveranno così, nei prossimi giorni, la tredicesima mensilità dell'anno scorso, e gli stipendi di gennaio e di febbraio.

Il provvedimento alleggerisce soltanto in parte la situazione dei cantieri: per il momento infatti non si prevedono nuove iniziative per salvare l'azienda ormai in crisi da molti mesi.

Dall'incontro con il ministro dell'industria Ferri, avvenuto il 5 aprile scorso, non sono venute indicazioni o soluzioni alternative. L'attività dei cantieri (che hanno due stabilimenti, uno a Genova e uno a Pietra Ligure) è praticamente ferma.

La direzione ha avanzato presso banche liguri e presso il governo domande di finanziamento, ma sino ad ora non sono giunte risposte positive.

Savona, 11 aprile.

(n. s.) Grandi manovre nella Cisl savonese in vista del congresso provinciale. Nelle prossime settimane si dovrebbe assistere ad un vero e proprio sommovimento al vertice che darà una nuova fisionomia all'unione sindacale.

Intanto l'attuale segretario provinciale Giovanni Burzio lascerebbe l'incarico per assumere impegni di maggiore rilievo; il suo posto verrebbe occupato da Luciano Palli, segretario degli edili; nella categoria dei chimici, ritiratosi Renato Pastore (che assumerebbe la presidenza regionale dell'Istituto nazionale assistenza sociale) ed essendo Domenico Trucchi in procinto di partire per Roma, per essere inserito nell'apparato nazionale del sindacato, la segreteria verrebbe assunta da Rossi.

— Domattina, giovedì, presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Savona, i sindacati firmeranno la richiesta della Montedison per il rinnovo trimestrale della messa in Cassa integrazione dei dipendenti dell'Ape di Vado Ligure.

— La situazione delle aziende del gruppo 3M Italia è stata esaminata a Savona nel corso di una riunione delle rappresentanze sindacali di Ferrania, Caserta e Milano, le quali hanno espresso preoccupazioni per le ristrutturazioni in corso nel gruppo e specialmente nello stabilimento di Ferrania dove, pur senza licenziamenti, i dipendenti sono scesi, dalla fine di novembre ad oggi, da 3581 a 3541 unità.

Che tempo fa

LIGURIA

PREVISIONI VALIDE FINO ALLE ORE 13 DI OGGI: [illegible]

TEMPO DI IERI — Genova: [illegible]

Capo Mele: [illegible]

Isola Palmaria: [illegible]

(Dai (?) [illegible])

FARMACIE

GENOVA — [illegible]

Taccuino del lettore

[illegible]

MERCATI

SANREMO — [illegible]

BORSA DI GENOVA

Chiusure di ieri dei principali titoli azionari (fra parentesi la chiusura precedente): Mediobanca 84.100 (84.500); Immer 4800 (4850); Sarì 2505 (2530); Ind. Agricola 1656 (1600); Generali 74.290 (74.300); Ras 62.825 (62.775); Nav. Alta Italia 11.950 (11.440); Alitalia priv. 6400 (6600); Viscosa 1790 (1759); Viscosa priv. 1083 (1070); Italsider 443 (450); Ansaldo 850 (850); Fiat 2533 (2539); Fiat priv. 1828 (1836); Olivetti 1716 (1696); Olivetti priv. 1695 (1660); Eridania 2110 (2295); Ind. Zuccheri 2750 (2450); Romana Zuccheri 410 (410); Zucch. Sermide 1045 (1050); [illegible]

NOTIZIE IN BREVE

[illegible]

RINGRAZIAMENTI

I familiari ed i congiunti del compianto

Alberto Brambilla

[illegible]

— Taggia, 11 aprile 1973.

PROGETTO

Si farà la diga?

Una riunione a Cuneo per deliberare la costruzione dell'opera che dovrebbe placare la sete di Imperia

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 11 aprile.

La «grande sete» di Imperia, Diano Marina, San Bartolomeo Mare e Cervo Ligure potrà, forse, essere presto placata: è annunciata per sabato una riunione a Cuneo del consiglio di amministrazione del consorzio delle 5 province per le acque del Tanaro che dovrebbe deliberare la costruzione della diga di Lavina, nell'alta Valle Arroscia. Essa creerà un invaso artificiale che potrà assicurare a breve termine, cento litri al secondo ad Imperia e cinquanta al comprensorio dianese: questo nei periodi più critici dell'anno, quelli estivi.

L'annuncio di tale riunione, considerata *eccezionalmente importante* è stato dato questa mattina dal Comune e dall'amministrazione provinciale di Imperia.

Il presidente della provincia, commendator Manfredo Manfredi ha assicurato che l'approvazione dei lavori per la costruzione della diga di Lavina non significherebbe l'introduzione di nuovi elementi di ritardo rispetto ad altre soluzioni delle quali si è parlato: «*La diga di Lavina ed il relativo invaso* — ha detto — *fanno parte del complesso di lavori assegnati al Consorzio per le acque del Tanaro e sono già stati regolarmente approvati: fra l'altro si tratta di un lavoro relativamente piccolo. Una diga a gravità (e quindi perfettamente sicura) alta soltanto 23 metri, che creerebbe un invaso di un milione e quattrocentomila metri cubi d'acqua, per un costo totale di tre miliardi e mezzo*».

Dalla data di approvazione del progetto all'inizio dei lavori non dovrebbero trascorrere più di quattro - sei mesi.

Per il finanziamento, Imperia già dispone di uno stanziamento statale di un miliardo e quattrocento milioni, mentre il Consorzio stesso potrebbe mettere a disposizione, inizialmente, circa quattrocento milioni in attesa di definire gli altri particolari finanziari.

Il comune di Imperia deve tuttavia rinunciare a captare le acque delle vene di Viozene, nell'alta Valle Tanaro, già assegnate alla città. «*Le acque di Viozene sono le uniche sicuramente assegnate ad Imperia* — ha osservato Giovanni Parodi, sindaco della città ligure — *e per le quali già esistono anche il progetto esecutivo ed il finanziamento: noi possiamo anche non utilizzare queste acque ma prima dobbiamo essere certi (formalmente certi) che riceveremo da altre fonti, a breve scadenza, le acque che ci sono necessarie: le acque di Lavina potrebbero essere una alternativa che noi consideriamo valida...*».

Proprio in questa «assicurazione» da dare ad Imperia si imperniera probabilmente larga parte dei lavori del prossimo consiglio, anche se è da ritenere che un accordo di massima sia già stato raggiunto.

Gli studi compiuti — ha detto ancora Manfredi — danno assicurazione che le piogge potranno riempire l'invaso almeno tre volte all'anno. Poiché, in generale, a Imperia e Diano Marina serviranno soltanto le acque dei quattro mesi estivi, resterà così una grossa quantità d'acqua nel restante periodo dell'anno per eventuali usi industriali o per produzione di energia elettrica. Di qui le entrate per l'ammortamento della diga e delle condotte.

b. v.

È in pericolo per la mareggiata il porticciolo di Capo S. Donato

La resistenza del molo frangiflutti potrebbe cedere da un momento all'altro e lasciare senza riparo le imbarcazioni alla fonda - I soldi per le opere necessarie sono già stati concessi dalla Regione, ma è necessario agire in fretta "per evitare che vengano gettati a mare"

(Dal nostro corrispondente) Finale Lig., 11 aprile.

La mareggiata che sta flagellando il litorale ha riportato d'attualità il gravissimo problema del porticciolo turistico di Capo S. Donato. L'opera, la cui costruzione si è iniziata nel 1965, è rimasta incompiuta: i lavori, infatti, per mancanza di fondi, si sono esauriti con la realizzazione del molo frangiflutti. La resistenza di quest'ultimo, però, è in pericolo sotto l'azione dirompente dei marosi. «*Basta che uno solo dei blocchi di cemento ceda alla furia del mare*», afferma il dott. Pier Felice De Giovanni, presidente del Circolo Nautico del Finale, l'ente che gestisce il porto, «*perché il molo si apra senza costituire più alcun riparo per le imbarcazioni alla fonda. Da ormai sette anni, infatti, le onde erodono i massi di sostegno, sotto alcuni dei quali si è già creato il vuoto*».

Secondo il dottor De Giovanni la situazione è drammatica e occorre effettuare al più presto l'innalzamento di un muro paraonde (lo stesso Circolo nautico nell'autunno scorso si era offerto invano di compiere i lavori per conto del comune), la posa in mare di ventimila tonnellate di massi a protezione del molo frangiflutti, la costruzione delle banchine e l'asfaltatura del piazzale, tutte opere realizzabili con il contributo di 250 milioni concesso recentemente dalla Regione Liguria. «*Purché si faccia presto*, dice ancora il presidente del Circolo, *per evitare che vengano gettati a mare, nel vero senso della parola, i 500 e più milioni che è costato sinora il porto. E' denaro dei contribuenti ed è assurdo che essi vengano presi in giro in questo modo*».

Il dott. De Giovanni, che è anche consigliere comunale, ricorda quindi che il Circolo spende ogni anno alcuni milioni per riparare i danni provocati dalle mareggiate invernali. «*Quest'anno, però, ancora che non tireremo fuori una lira: ci pensi il comune ad inviare una ruspa che spiani nuovamente il piazzale. E' una situazione, questa, che sta per giungere ad un punto di rottura: verrebbe voglia di rinunciare al mandato e di consegnare il porto, o meglio ciò che resta di esso, al comune. L'attuale mareggiata ci ha inferto un colpo durissimo: ai primi di maggio, infatti, tutto avrebbe dovuto essere pronto per accogliere 350 imbarcazioni. Adesso ci restano venti giorni per cominciare daccapo e non so proprio come ce la caveremo*».

Secondo il dott. De Giovanni, se una mareggiata simile si dovesse ripetere a giugno, ben pochi natanti si salverebbero dalla distruzione. «*E la responsabilità sarebbe stata nostra anche se il porto non è ultimato e non offre sufficiente riparo*».

Stefano Delfino

Savona: terminal cellulose

Savona. Il 27 prossimo verrà inaugurato il nuovo modernissimo terminal per la cellulosa costruito dall'Ente autonomo del porto. Alla cerimonia sarà presente il ministro per la Marina Mercantile on. Lupis. L'entrata in funzione del nuovo impianto (capacità 25 mila tonnellate di merce) coinciderà con l'arrivo della motonave «Finnalpino»

È tornato il bel tempo, gli iscritti quasi 2000

La marcia sarà la grande occasione per "scoprire,, i dintorni di Savona

Superate tutte le previsioni di partecipazione - Ci saranno anche i soci del Club alpino di Loano, i vigili del "Gruppo M. Poggi" e l'Atletica Manfredi - Si cerca il sale per le focaccette da distribuire ai concorrenti - Come ritirare il talloncino

(Dal nostro corrispondente) Savona, 11 aprile.

(n. s.) E' ritornato il sereno e sono ripresi gli allenamenti: lungo il tracciato della «Prima marcia civiche libertà» che, organizzata dalla «A campanassa» e patrocinata da «La Stampa» si terrà domenica 15, si incontrano, sempre più numerosi, giovani, donne, ragazzi e meno giovani. Il numero delle iscrizioni ha superato ogni più ottimistica previsione ed ha creato agli organizzatori non poche difficoltà, superate soltanto con l'impegno di tutti. E' il trionfo dello sport vero, di quello senza classifiche e senza stipendio: il primo arrivato e l'ultimo avranno una medaglia ed un diploma eguali e gli stessi applausi. Ci saranno soltanto premi speciali offerti da «La Stampa», dall'oreficeria Delbono di Vado, dalla 3M Italia, dal Circolo ricreativo dell'Inps, da Lino Caccialanza, e dall'agenzia Patuelli, distributrice del nostro giornale, che andranno ai gruppi studenteschi, alle associazioni sportive, ai più anziani o ai più giovani, ai nuclei familiari più numerosi. Tra le ultime adesioni registriamo quelle del «Club alpino» di Loano, del gruppo sportivo «M. Poggi» dei vigili del fuoco e della società «Atletica Manfredi».

Parlavamo di problemi da risolvere, di difficoltà da affrontare. L'ultima in ordine di tempo: si è alla caccia disperata di sale fino per le «fette» che insieme alle focaccette ed al «Nostralino» saranno distribuite a tutti i partecipanti al momento dell'arrivo.

Lungo i 26 chilometri del percorso saranno sistemati, sin da sabato, numerosi e ben visibili cartelli indicatori che daranno modo ai podisti di seguire il tracciato preciso e di non... saltare i «controlli»; sparsi un po' ovunque, posti di ristoro (per i quali hanno dato la loro collaborazione l'«Ovomaltina», le acque minerali «San Bernardo» e la Centrale del latte di Savona) e posti di pronto soccorso organizzati dalla «Croce Bianca». Ci saranno infermieri, medici e anche massaggiatori.

Ricordiamo che la partenza verrà data alle 8,30 (raduno alle 7,30) di domenica da piazzale del Priamar (corso Mazzini). Il talloncino numerato di partecipazione potrà essere ritirato sabato 14 dalle 17 alle 20 presso la «Campanassa» (piazza del Brandale 21 oppure domenica prima del via. In occasione della marcia, sabato 11 saranno pubblicate su «La Stampa», oltre a «Cronache della Liguria», due pagine speciali dedicate interamente all'iniziativa.

Savona. L'altimetria della «Marcia delle civiche libertà»

Caduta la convenzione a "La Maddalena,,

Un reparto della clinica senza la mutua a Cairo

E' il settore "medicina" - Gli assistiti Inam dovranno essere ricoverati in altri ospedali che hanno la convenzione (a Savona) - Le cause della decisione

(Dal nostro corrispondente) Cairo Montenotte, 11 aprile.

Il reparto di medicina dell'ospedale «La Maddalena» di Cairo Montenotte non è più convenzionato con l'Inam. Gli ammalati assistiti dall'Inam, pertanto, non potranno più usufruire del servizio e dovranno essere ricoverati in altri ospedali che godono della convenzione.

«*La soppressione del servizio è dovuta al mancato riconoscimento del convenzionamento del reparto medicina da parte dell'apposita commissione ministeriale per il settore ricoveri istituita per la classificazione delle case di cura*», ha precisato in un comunicato la direzione provinciale dell'Inam. «*Da un punto di vista puramente burocratico* — afferma il dottor Vassallo, direttore sanitario della casa di cura "La Maddalena" — *la decisione dell'Inam non fa una grinza. Infatti noi non disponiamo dei posti letto previsti dalle norme vigenti di convenzione con l'Inam per i tre servizi che normalmente espletiamo: chirurgia, ostetricia e medicina. Da un punto di vista pratico, però, per le esigenze della popolazione la decisione è estremamente grave e scottante*».

La legge fissa in sessanta il numero minimo dei posti letto necessari per essere convenzionati con l'Inam per i tre servizi; la casa di cura ne dispone di poco più di quaranta.

Sulla casa di cura «La Maddalena», una clinica privata che, in mancanza di un ospedale nella zona, ha sempre sopperito alle funzioni di nosocomio, gravita una popolazione di circa sessantamila abitanti, provenienti in prevalenza dalla bassa Valle Bormida e in parte dalle zone limitrofe del basso Piemonte. Le critiche al provvedimento derivano dal fatto che si è eliminato un servizio senza averne prima costituito uno sostitutivo nella zona.

Ora, oltre ai disagi e alle carenze del servizio vi è il fatto che la retta corrisposta dall'Inam alla clinica cairese per il ricovero dei pazienti nel reparto medicina era di settemila lire giornaliere: la retta richiesta per lo stesso servizio dall'ospedale di Savona, dove presumibilmente i pazienti assistiti dall'Inam saranno ricoverati, si aggira sulle ventimila lire giornaliere.

b. b.

1ª Marcia Civiche Libertà

Tagliando di partecipazione

Cognome e Nome

Data di nascita

Indirizzo

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge di manlevare gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità.

Firma del padre per i minori — Firma del partecipante

Ritagliare la scheda, compilarla in stampatello ed inviarla, insieme con la ricevuta del versamento di L. 1000 effettuato sul c.c.p. n. 4/20097 Savona, a: Società «A' CAMPANASSA» - Casella Postale n. 189 - 17100 Savona. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 13 aprile.

Un macellaio di Albenga

Assolto: non aveva la carne "avariata,,

Il prodotto era stato sequestrato in negozio - L'analisi era avvenuta con una procedura giudicata insolita

(Dal nostro corrispondente) Albenga, 11 aprile.

(g.m.) E' stato assolto per insufficienza di prove dal pretore dottor Siniscalchi, nell'udienza penale di stamane, il macellaio Renato Giovannini, 50 anni, via Romea, Ceriale, accusato di aver posto in vendita nell'ottobre del '71 carne avariata. L'assolutoria con formula dubitativa era stata chiesta anche dal p.m. avvocato Isoleri.

La presunta infrazione era stata contestata al Giovannini durante un'ispezione dei carabinieri, i quali fecero intervenire per gli accertamenti l'ufficiale sanitario dottor Ulrico Colombo, in quanto sembra non fossero riusciti a rintracciare il veterinario dottor Adriano Marconi. Il giudizio del dottor Colombo provocò la denuncia del macellaio che protestò per l'inconsueta procedura adottata durante il controllo.

Sorse sin da allora una polemica e vi intervenne anche il veterinario provinciale dottor Vivattieri a precisare che non erano state rispettate le consuete procedure. La carne incriminata infatti era stata sequestrata e distrutta, l'Istituto provinciale di Igiene non l'aveva esaminata e al macellaio non era stato lasciato un campione per eventuali controperizie.

Renato Giovannini fu comunque rinviato a giudizio e stamane è comparso davanti al pretore difeso dall'avvocato Filippi, che ha chiesto l'assolutoria perché il fatto non sussiste. Sul banco dei testimoni si è presentato anche il veterinario dottor Marconi.

CAIRO MONTENOTTE — Si svolgerà oggi la cerimonia di giuramento degli allievi della scuola di polizia degli agenti di custodia.

SAVONA — Nel corso delle indagini sul furto commesso a Celle Ligure, nell'abitazione di Giancarlo Miraglio, gli agenti hanno perquisito la casa di Mario Oregna, 36 anni, il titolare della «Taverna marinara» di Celle, arrestato per ricettazione. Hanno trovato un vaso di ceramica del tipo antica Savona con la scritta: «Chi mal pensa mal fa».

FINALE LIGURE — Stasera alle 21, presso la civica biblioteca, verrà illustrato al pubblico dall'ingegner Ugo Mazzarelli il volume «Del Finale Ligustico», opera storica dello scomparso Emanuele Celesia.

Conducente d'un camion condannato a Savona

Travolse ed uccise in sorpasso un giovane di Albenga: 8 mesi

L'incidente avveniva nel febbraio del 1971 alle porte della città, sulla statale Aurelia - Processo a un marinaio che rubò un autobus dell'Atm

(Nostro servizio particolare) Savona, 11 aprile.

(s.ch.) L'autista di una «bisarca» (il tipo di automezzo usato per il trasporto degli autoveicoli), Roberto Chirico, 47 anni, residente a Torino, in via Valgioie 88, è stato condannato dal tribunale, per un mortale incidente avvenuto lungo la via Aurelia, vicino all'abitato di Albenga.

Il 20 febbraio del 1971 il Chirico, al volante del pesante automezzo, percorreva la statale diretto a Savona. Giunto alle porte di Albenga, mentre stava effettuando il sorpasso di un pullman di linea, si scontrò frontalmente con una «Mini» che viaggiava in senso opposto. Il conducente dell'autovettura, Michele Sigillo, di 28 anni, abitante ad Albenga in piazza San Domenico 31, rimase ucciso sul colpo. L'autista torinese fu rinviato a giudizio per omicidio colposo, in quanto, secondo l'accusa, avrebbe effettuato il sorpasso su di un dosso e in un tratto vietato.

All'udienza il Chirico si è difeso affermando che, al momento del terribile urto, la «bisarca» era già rientrata nella corsia di destra. I testimoni hanno invece confermato che lo scontro avvenne mentre il pesante automezzo si trovava in fase di sorpasso. Il p.m., dottor Stipo, ha chiesto per l'imputato la condanna ad un anno di reclusione; i difensori, avvocati Giulio Berio e Forchino, si sono battuti per l'assoluzione per insufficienza di prove oppure per il minimo della pena. Il tribunale, sentito anche l'avvocato di parte civile, Rosso, ha condannato l'autista torinese a 8 mesi di reclusione con la condizionale e alla sospensione della patente di guida per un anno.

— Un marinaio greco, fermato da un metronotte circa un anno fa, a Savona, mentre girava per le vie del centro, in preda ai fumi dell'alcool, alla guida di un autobus del servizio municipale, è stato condannato a 8 mesi di prigione. Si tratta di Michale Katnas, di 21 anni, imbarcato sulla motonave greca «Mikera». La notte del 31 marzo dello scorso anno il marittimo salì su di un autobus dell'Amtu, parcheggiato in piazza Mameli, percorrendo via Paleocapa diretto verso il porto. Un metronotte, insospettito perché a quell'ora il servizio delle corriere di linea è già terminato, si accorse che alla guida dell'autobus c'era il Katnas e lo arrestò con l'aiuto di un collega.

«*Ho preso in prestito la corriera* — disse il marittimo — *non ho trovato un tassista disposto a caricarmi*».

Auto urta e vola in acqua pochi danni ai passeggeri

Piana Crixia, 11 aprile.

(b. b.) Tre giovani — Rodolfo Perfumo, Mauro Riccagno e Teresa Falla, tutti di 20 anni, i primi due residenti ad Alessandria e la terza a Pontecurone, in provincia di Alessandria — sono stati protagonisti di uno spettacolare incidente, conclusosi fortunatamente senza gravi conseguenze.

L'incidente è avvenuto in località Bormiola, nei pressi di Piana Crixia, sulla statale 29. I tre giovani, a bordo di un'auto condotta dal Perfumo, procedevano alla volta di Dego provenienti da Alessandria. Giunti in località Bormiola, il conducente, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo della vettura che, dopo avere sbandato, è andata a schiantarsi contro la barriera di protezione del ponte del torrente Bormiola.

A causa del violento urto, la barriera di protezione cedeva e l'auto, dopo un volo di circa dieci metri, precipitava nelle acque del torrente. Fortunatamente, l'acqua attutiva la violenza dell'impatto.

Soccorsi da passanti, i tre erano condotti all'ospedale di Cairo Montenotte. Teresa Falla è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni per una contusione dorsale; Mauro Riccagno, che ha riportato contusioni dorsali e cervicali, guarirà in 15 giorni; Roberto Perfumo, uscito incolume dall'incidente, è stato subito dimesso.

SANREMO — Al Tennis club sono stati eletti i dirigenti. Presidente è l'avvocato Michele Raffe; vicepresidente Giordano Sirio; consiglieri Stefano Carbonetto, Sergio Coletti, Sergio Nieb, Elio Rocca.

IMPERIA — La Giunta provinciale ha assegnato un contributo di 3 milioni di lire per la zona rifugio dei pesci a Bordighera, che sta per sorgere per iniziativa della locale associazione dei pescatori.

In un reparto del Valloria di Savona

Precipita dalla finestra dell'ospedale e muore

Un uomo di 73 anni, ricoverato da un mese - Suicidio o disgrazia? Nessuno ha assistito all'episodio

(Dal nostro corrispondente) Savona, 11 aprile.

(n.s.) Un uomo è precipitato stamane all'alba da una finestra del padiglione ospedaliero dove era ricoverato ed è morto poco dopo al «San Paolo». Il fatto non ha avuto testimoni: non è possibile sapere pertanto se si è trattato di una disgrazia o di un suicidio.

Erano le sei circa quando un infermiere, in servizio presso il reparto dermopatico del padiglione «Vigiola» a Valloria, sentiva un tonfo provenire dall'esterno. Uscito per vedere cos'era successo si trovava dinanzi, riverso sul marciapiede, il corpo di un ricoverato, Giuseppe Vigo, 73 anni, residente in corso Ricci 32 Ac16, entrato in ospedale il 15 marzo scorso.

Con un volo di quasi sei metri l'uomo era caduto dalla finestra della toilette. Subito soccorso veniva trasportato al «San Paolo» dove i sanitari gli riscontravano un grave trauma cranico, fratture costali, la frattura del femore sinistro, lesioni viscerali e stato commotivo.

Dopo circa mezz'ora, il Vigo è morto.

Incontro delle Giunte di Pietra L. e Loano

Pietra Ligure, 11 aprile.

(s. d.) Le giunte comunali di Loano e di Pietra Ligure si incontreranno domani sera per esaminare alcuni problemi di comune interesse per le due cittadine confinanti. Si discuterà, infatti, delle possibilità di attuare il forno di incenerimento dei rifiuti solidi

GLI SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: 6 mesi al servizio di leva. Ore 15-21.
ARISTON: I 7 diavoli del Tal-Kia. Ore 15-21.
ASTOR: Ultimo tango a Parigi. Ore 15.30-21.
AUGUSTUS: L'isola misteriosa e il capitano Nemo. Ore 15-21.
GIOIELLO: Mesg [illegible] per le vergini svedesi. Ore 15-21.
GRATTACIELO: L'americano. Ore 15-21.
LUX: Ultimo tango a Parigi. Ore 15-21.
OLIMPIA: Morti e fagal. Ore 15-21.
ORFEO: Malizia. Ore 15-21.
PALAZZO: Riflessi in uno specchio scuro. Ore 15-21.
RITZ: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere. Ore 15.30-21.
RIVOLI: Malizia. Ore 15-21.
SMERALDO: Peccatrici di provincia. Ore 15-21.
UNIVERSALE: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella. Ore 15-21.
VERDI: Vogliamo i colonnelli. Ore 15-21.
POLITEAMA MARGHERITA: Il flauto magico, di Mozart.
STABILE, SALA E. DUSE: Forza Fido (Nuovo Teatro).
STABILE GENOVESE: Prenotazioni per La signora Morli uno e due. Compagnia Moriero-Ferrari.
PALAZZO DELLO SPORT: Circo Americano. Ore 16.30-21.15.

LA SPEZIA

CIVICO: Ultimo tango a Parigi.
ODEON: Più forte ragazzi.
NUOVO MARCONI: Cari genitori.
DIANA: Alle donne del castello piace molto fare quello.
COZZANI: Prendi i soldi e scappa.
MONTEVERDI: L'amante. Seguirà: Indagine su una ninfomane.
ASTRA: Nessuna pietà per Ulzana.
SMERALDO: Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella.
ARSENALE: Sulle ali dell'arcobaleno.
AUGUSTUS: Crisantemi per un delitto.
GARIBALDI: Kamasutra.
SAN TERENZO - GIARDINO: Madame nelle miniere di re Salomone.
LERICI - GOLDONI: Il suo nome era Bill il tacchino ma lo chiamavano il becchino.
SANTA MARGHERITA - LUX: Le ore raccomandi l'anima a Dio.
CENTRALE: La belva di sangue.
MIGNON: Il vero e il falso.
RAPALLO - ITALIA: Ludwig.
GRIFONE: Vigilanza sulla sessa.
AUGUSTUS: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali.
SAN FRANCESCO: Un amico.
CAMOGLI - ODEON: Il servizio di leone.

SAVONA

DIANA: La morte nella mano.
ASTOR: Novelle galeotte d'amore dal Decamerone.
ARS: Più forte ragazzi.
MODERNO: Giganti del brivido.
ELDORADO: Invito a una sparatoria.
OLIMPIA: Il Corsaro Nero.
LUX: Peter Pan.
CAIRO MONTENOTTE - SOCIALE: Come avete fatto a Salomè?
CRISTALLO: Due mondi per Anna.
DELLA ROSA: Ragazzo la tua pelle scotta.
CERIALE - ODEON: Belle di Scozia.
MILLESIMO - ITALIA: L'abominevole dottor Phibes.
LUX: La lunga fuga.
VARAZZE - TEIRO: I figli del divorzio.
VERDI: Il serpente Klem.
ALBISSOLA CAPO - DORIA: La morte nella valigia bianca.
ALBISSOLA MARE - MARCONI: La tarantola dal ventre nero.
VADO LIGURE - AMBRA: Zeppelin.
SABAZIA: Alla bella Serafina piace fare l'amore dalla sera alla mattina.
SPOTORNO - MIGNON: Il re del Sole.
FINALE LIGURE - VITTORIA: Il mostro del canuto.
ONDINA: Le tre morti del sergente Calbe.
BIBAL: Riti segreti.
PIETRA LIGURE - COMUNALE: Bella guarderia.
LOANO - LOANESE: Terrore sulla montagna della Luna.
PERLA: Fratello homo sorella bona.
ALBENGA - AMBRA: Anche gli angeli mangiano fagioli.
ASTOR: Camorra.
CRISTALLO: I racconti di Canterbury.
ALASSIO - COLOMBO: Ultimo tango a Parigi.
RITZ: Il padrino del mondo.

IMPERIA

CAVOUR: Anche i dormi ce l'hanno.
CENTRALE: Sette giorni di terrore.
DANTE: Le monache di Sant'Arcangelo.
AMBRA: Il Decamerone francese.
ROSSINI: 5 dita di violenza.
DIANO MARINA - DIANESE: Tom Jones.
RIVA LIGURE - CORALLO: Il [illegible] Breckinridge.
ARMA DI TAGGIA - CERRI: Documentario.
CAPITOL: La morte arriva con dieci colpi di pistola.
SANREMO - ARISTON: Alla ricerca del piacere.
CENTRALE: La collina degli stivali.
MIGNON: Sono stato io.
RITZ: Mondi e fagal.
SANREMESE: Gli amori proibiti di Giulietta e Romeo.
ORFEO: Il serpente Klem.
SUPERCINEMA: L'avventura del Poseidon.
LUX: 4 tocchi di campana.
ASTRA: Il ladro che venne a pranzo.
BORDIGHERA - OLIMPIA: Sinfonia [illegible].
ZENIT: Un sfuggito pieno di fifa.
VENTIMIGLIA - EUROPA: Il padrino.
IMPERO: Vamos a matar Sartana.

RADIO MONTECARLO

7 — «Tutto è bene quello che comincia bene» · 7.15 Oroscopo · 7.30 Ridi con noi · 8 — I favoriti 33 giri · 9 — «Appuntamento con Marisa Sannia» · 9.30 «Fate voi stessi il vostro programma» con Roberto · 10.45 «La settimana di Al Bano» · 11 — «Chiedetelo a Luisella» · 12.15 «Bruno Lauzi e lo Zio» · 12.30 «Radio quiz» con Ettore Andenna · 13 — «Pensando a te» · 13.40 «La discoteca di Tullio Grazziani» con C. Cavelli · 13.50 «Che c'è di nuovo?» · 14.30 «La posta del cuore» di Mia Martini · 15.15 «Le parole di Fabrizio De André» · 15.45 «I Camaleonti» · 16 — «Hit Parade internazionale» · 17.30 «Suspense» · 18.25 Hot - 3 - 31 · 19.00 Special 33 giri · 19.30 Enciclopedia della Rock-Music · 19.50 Disco su disco